

IL CASO. Oggi vertice all'Aran ma la mancata erogazione dello straordinario riattiva la protesta **Contratto, i sindacati: pronti a bloccare la Regione**

PALERMO. Doveva essere l'incontro destinato a riaprire la trattativa per il rinnovo del contratto dei regionali. Sarà l'incontro della rottura fra sindacati e governo. La mancata approvazione della norma che avrebbe sbloccato il pagamento di sei mensilità arretrate del salario accessorio (saltata dalle variazioni di bilancio varate all'Ars la settimana scorsa) ha spinto i sindacati all'inasprimento della vertenza. E così oggi nella sede dell'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, ci sarà spazio solo per le proteste.

I sindacati chiedono, oltre al salario accessorio, aumenti da almeno 150 euro al mese: oggi gli stipendi vanno da un minimo 1.300 euro lordi (883 netti) al me-

se a un massimo di 2.711 (1746 netti). Il governo propone l'aumento del 4,8%, che corrisponde a qualcosa in meno.

All'orizzonte si profila già un altro sciopero. Anche se all'inizio la protesta avrà altre forme: «Ci attiveremo per una nuova paralisi degli uffici - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir -. Inizieremo da assemblee spontanee in tutti gli uffici. Poi chiederemo ai regionali di svolgere solo le mansioni per cui sono pagati, e non è poco visto che moltissimi hanno compiti superiori a quelli previsti. La mancata approvazione della legge sul salario accessorio è l'ennesimo affronto e vanifica la convoca-

zione fatta dall'Aran». Non è escluso che alcune sigle oggi disertino l'incontro. E anche i confederali sono sul piede di guerra: «È chiaro - spiega Giovanni Guadalupi - che si va verso nuove azioni di lotta. Va detto che il governo aveva presentato l'emendamento concordato con noi. Evidentemente però i deputati dell'Ars non hanno mostrato rispetto verso i regionali».

L'assessore al Personale, Mario Torrisi, prova però a rassicurare i sindacati: «L'8 gennaio, alla ripresa dell'attività dell'Ars, la norma sul salario accessorio verrà approvata. Fosse dipeso dal governo sarebbe già in Gazzetta ufficiale, ma non è colpa nostra se all'Ars si è deciso di rinviare tutto al nuovo anno». **GIA. PI.**